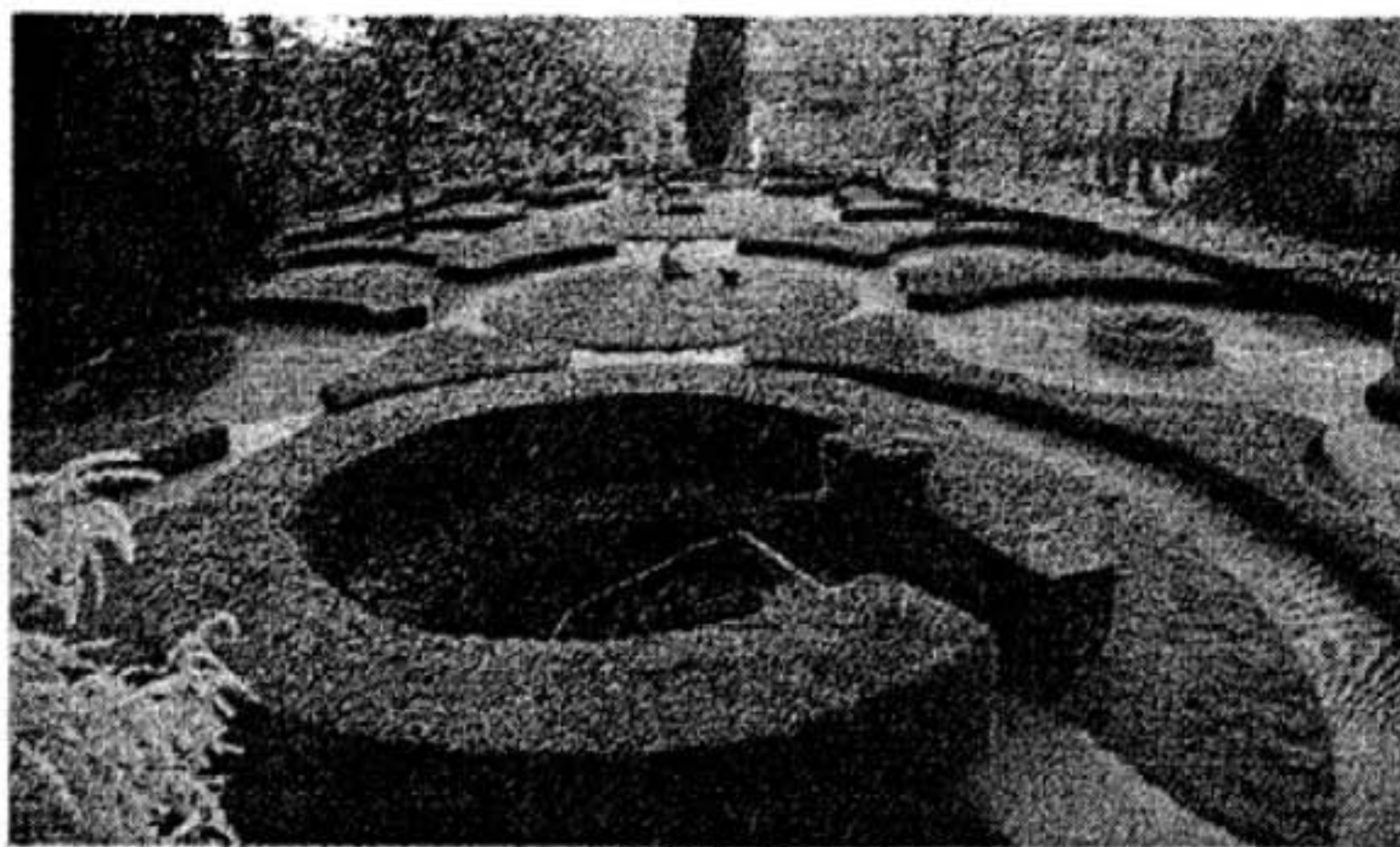


# Meravigliosi giardini a regola d'arte

*Una mostra ripercorre l'opera del fiorentino Porcinai a 20 anni dalla morte*

MARCO FERRI

Parafasando Carlo V, amava dire che sui suoi giardini «non tramontava mai il sole». Pietro Porcinai era un fiorentino un po' particolare. Di mestiere faceva il «paesaggista». Detto così parrebbe voler far concorrenza al Padreterno. In realtà era uno dei migliori maestri giardinieri. Apparteneva cioè a una «razza» praticamente estinta, nonostante avesse «creato» - è proprio il caso di scriverlo - quasi 400 giardini solo in Toscana (di cui oggi restano quasi 1300 disegni) e molti altri all'estero, particolarmente in Germania. A venti anni esatti dalla sua scomparsa, all'artista viene dedicata una mostra dal titolo «Pietro Porcinai e l'arte del paesaggio» che si apre oggi e resterà visibile fino all'11 giugno presso il tepidario grande del giardino della botanica superiore, a Boboli. Anche se i contatti tra l'artista e il giardino granducale sono ancora da verificare, la mostra non poteva avere collocazione migliore e si deve alla soprintendenza aretina l'inizio di un lungo trend - ancora disseminato di ostacoli burocratici - che ha portato all'individuazione delle opere realizzate dall'architetto-paesaggista anche a Firenze. Dopo la ricerca di Arezzo (dove Porcinai mosse i suoi primi passi) condotta da Gabriella Carapelli e Marta Donati, ne è nato un volume (*Pietro Porcinai e l'arte del paesaggio: gli esordi e i lavori nella provincia aretina* edito da Mandragora) e soprattutto la mostra che è stata progettata come esposizione itinerante realizzata su pannelli e divisa in due parti. La prima è una panoramica sulla lunga e prolifica attività dell'artista che ha dato luogo a un'esposizione allestita a Colonia nella primavera del 2004. Si tratta di un approfondimento della sua formazione e del contesto culturale in cui operava, attraverso una ricca documentazione di significativi episodi della sua carriera. La seconda sezione documenta i progetti eseguiti o ideati da Porcinai nel territorio aretino tra il 1931 e il 1983, ordinati secondo cinque tematiche: esordi aretini, formazione e professione, tutela del paesaggio, committenza per un progetto «globale» e fra architettura e natura.



Una delle realizzazioni di Porcinai a «Villa Il Roseto» di Pian dei Giullari, Firenze

Proprio quest'ultimo binomio ha dato lo spunto per l'annuncio di un progetto caro a Litta Medri, direttrice del Giardino di Boboli: la creazione di un corso post-diploma superiore per la creazione della figura di «maestro giardiniere», un po' architetto e un po' paesaggista, proprio come era Pietro Porcinai (che effettivamente aveva in mente qualcosa di simile già oltre 20 anni fa). All'idea hanno già aderito la Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Fiorentino e la Facoltà di agraria dell'Università di Firenze. Per il momento mancano le energie, ma Litta Medri è ottimista: a ottobre va in pensione e vorrebbe attuare questa sua nuova idea.